

## Ripartire dalla riforma dello Stato

GIANFRANCO PASQUINO

**L**A VITTORIA di Berlusconi, poiché di questo si tratta, non è dovuta alla superiorità, tutta da discutere, delle sue proposte programmatiche. Non è neppure dovuta allo spregiudicato utilizzo della sua propaganda televisiva. È essenzialmente da attribuire alla sua capacità di mettere in campo un netto contrasto fra il privato e il pubblico, fra il mercato e lo Stato. Berlusconi ha giocato con la sua immagine, peraltro almeno in parte contraddetta dalla realtà, di grande imprenditore privato che ha avuto successo nelle molteplici imprese in cui si è avventurato. Ha così potuto criticare vigorosamente sia chi intende regolamentare il mercato sia chi si propone di riformare lo Stato e di rivitalizzare il pubblico. Le sue proposte per un fisco più leggero, per un sistema sanitario semi-privatizzato così come il sistema pensionistico, per il bonus da spendere anche in scuole private, vanno tutte nella stessa direzione: meno Stato, che è inefficiente e costoso, più mercato, che è efficiente e non spreca. Naturalmente, la sua profezia potrebbe auto-dempirsi. Se lo Stato ha meno risorse potrà svolgere meno compiti e diventerà ancora meno efficiente e il pubblico apparirà sempre meno attraente. Una notevole percentuale di elettori italiani ha dato credito a Berlusconi, mentre i progressisti difendevano tenacemente il ruolo dello Stato e lo spazio del pubblico al fine di creare



## Bomba nel bazar di Istanbul Agguato terroristico: uccisi due turisti

■ ISTANBUL. Bomba al Gran bazar: due morti, una tunisina ed uno spagnolo, e tredici feriti. L'ordigno era nascosto sotto lo sgabello di un lustrascarpe, davanti ad una gioielleria, ed è esploso alle dieci e cinquanta, ora di grande affollamento. Sino a sera nessuno aveva rivendicato l'attentato. Sospetti sul Partito dei lavoratori curdi, che l'anno scorso lanciò una campagna di violenze per sabotare il turismo internazionale in Turchia. Non si esclude nemmeno che la paternità del gesto appartenga a qualche formazione di integralisti islamici. Il portavoce del governo definisce «azione vi-

le» l'attentato, finalizzato a colpire l'economia nazionale. Nei giorni scorsi a Istanbul c'erano state altre due esplosioni, una nel giardino della Basilica di Santa Sofia, che avevano causato solo dei feriti. L'attentato di ieri aggrava le preoccupazioni del governo presieduto da Tansu Ciller fautrice di un inasprimento della campagna militare contro i separatisti curdi e alle prese con l'avanzata islamica a Istanbul e nella capitale.

A PAGINA 9

Anche Fini insulta il leghista: hai preso solo l'8%

## È guerra a destra Bossi: Silvio mai premier Berlusconi: traditore

■ ROMA. Più difficile del previsto per la destra formare il governo. Bossi non cede e ripete: «Berlusconi non farà il premier, noi non siamo i suoi portaborse. Mercoledì sarò a Roma per trattare con tutti. L'obiettivo della Lega è il federalismo. E poi fa balenare la possibilità che la Lega dia un appoggio esterno al governo. E a Ponte di Legno, dove trascorre le vacanze di Pasqua trova modo di dire a una signora: «Tranquilla, Berlusconi lo mandiamo all'opposizione». Fini perde la calma e minaccia: chi ha il 9 per cento non può imporre tutto a tutti, a cominciare dal federalismo. E Berlusconi? Il Cavaliere affida la replica a Bossi ad Angelo Codignoni, segretario del club di Forza Italia. Più che una replica è una minaccia: «Bossi calpesta la volontà degli elettori e dimentica che i suoi deputati e senatori sono stati eletti anche con il voto determinante di Forza Italia. E anche lui ha avuto più voti da Forza Italia (27.431) che dalla stessa Lega (14.173). Gli italiani vogliono che i patti siano rispettati». Intanto, da Sidney, Antonio Di Pietro respinge ogni invito come ministro della Giustizia: «Sono un tecnico e questo sarà un governo politico, che non dà spazio ai tecnici».

MARCO BRANDO MICHELE URBANO  
A PAGINA 3

## Gli strani amici-nemici

CARLO ROGNONI

**P**ENSO PROPRIO che alla fine - Bossi o non Bossi - Silvio Berlusconi il governo lo farà. È un'occasione troppo ghiotta e nessuno dei vincitori vorrà perderla. Non Fini che per la prima volta dal dopoguerra può pensare di ridare ai nostalgici del fascismo e agli eredi della vecchia destra, convertiti in Alleanza nazionale, un ruolo di primo piano. Non Bossi, che se trasformasse le sue sparate polemiche, da tatticismi per alzare il prezzo a pregiudiziali nette e sicche, metterebbe a rischio l'unità stessa dei leghisti, molti dei quali sono già consapevoli che come Forza Italia li ha ridimensionati così li può far scomparire. E naturalmente non Berlusconi che fin dall'inizio ha giocato il tutto e per tutto per l'intero «piatto» della presidenza del Consiglio.

SEGUE A PAGINA 2

Per errore avrebbe disinserito il pilota automatico. Sul Mosca-Hong Kong morirono 75 persone

## Un ragazzo guidava l'airbus caduto Era il figlio del comandante

■ MOSCA. Incredibile: la guida dell'Airbus A-310 precipitato lo scorso 22 marzo in Siberia con un bilancio di 75 morti era affidata al figlio quindicenne del comandante del velivolo. E quanto emerge dalla prima lettura della «scatola nera» effettuata da esperti russi, francesi e americani. Il ragazzo avrebbe disinserito il pilota automatico di bordo e l'aereo avrebbe perso quota a una velocità tale da rendere impossibile qualsiasi correzione. Era stato un incidente misterioso. Il biplano, proveniente da Mosca e diretto ad Hong Kong, volava da quattro ore a diciannove metri d'altezza, e tutto sembrava normale. L'aereo, del resto, era nuovissimo e affidabile. All'improvviso la scia si sgancia, senza che l'equipaggio avesse il tempo di comunicare alcunché di anomalo. Un incidente tanto miste-

Un falso scoop  
Suor Lucj violentata?  
Era invenzione poetica

MARINA MASTROLUCA  
A PAGINA 11

Gli americani a Singapore  
«Fustigate quel ragazzo yankee  
Lo merita»

MASSIMO CAVALLINI  
A PAGINA 10

rioso al punto che le autorità russe avevano adombrato l'ipotesi dell'attentato. Ieri la svolta nell'inchiesta: il comandante dell'Airbus, Jaroslav Kudrinski, aveva fatto salire i suoi tre figli a bordo, e probabilmente stava impartendo lezioni di guida al ragazzo quindicenne, il più grande. Nei cieli russi, diventati statisticamente più insicuri dal crollo dell'Urss a oggi, può capitare, dunque, anche questo. La tragedia dell'Airbus segue di due mesi quella del Tupolev 154 caduto il 3 gennaio scorso subito dopo il decollo da Irkutsk. Il bilancio, in quel caso, fu di 103 vittime.

A PAGINA 11

Anche Conso allarmato: la legge sui pentiti va solo migliorata

## Siclari: la mafia è risorta La rivolta di Messina lo prova

■ MESSINA. Il superprocuratore antimafia Siclari, in un'intervista al Tg3, lancia l'allarme: «C'è una strategia della mafia per delegittimare i

pentiti», ha detto Siclari riferendosi alla rivolta di Messina e all'atteggiamento di Riina. «Mi auguro - ha proseguito il superprocuratore - che il nuovo governo abbia la sensibilità necessaria a capire che la lotta contro Cosa Nostra non può fermarsi». Anche il ministro della Giustizia ha parlato del problema dei pentiti. Quello dei collaboratori di giustizia è un contributo «troppo importante per potersi rinunciare», ma proprio per questo, la legge che li coordina deve «essere rivisitata» per garantire tutti da possibili deviazioni e inquinamenti, ha detto Giovanni Conso, in una intervista al Tg1. Il ministro mette in guardia dal pericolo dell'inflazione di pentiti: la legge attuale - ha osservato - si basa su «esperienze lontane e diverse quali il terrorismo», mentre oggi «la situazione della criminalità organizzata è così complessa e variegata, l'entità dei crimini è tale e tanta, che il numero dei pentiti può crescere, come è cresciuto. Però dobbiamo fare in modo che sia garantita la genuinità delle dichiarazioni».

SERGI TUCCI VARANO  
A PAGINA 7

## Negata l'adozione «Lui porta l'orecchino e si professa ateo»

■ TRENTO. Benestanti, sposati, ma «ateo» il marito, «non praticante» la moglie. Lui, poi, «porta un orecchino al lobo sinistro e si professa ateo». Sarebbero queste le principali motivazioni con cui il tribunale dei minori di Trento ha rigettato la richiesta di avere un bimbo in adozione avanzata da una coppia senza figli di Rovereto. Il collegio ha respinto la richiesta dei due ignorando completamente i pareri positivi di psicologo, pubblico ministero e carabinieri e basandosi principalmente sulla relazione di una assistente sociale di Trento. Il cui rapporto inizia esattamente così: il marito «è italiano e si professa ateo. Porta un orecchino al lobo sinistro...». Insomma, del tutto inaffidabile. Di questi tempi, poi.

MICHELE SARTORI  
A PAGINA 6



CHE TEMPO FA

## Da Roma a Dallas

**L'**ITALIA È PROPRIO cambiata. I telegiornali ci mostrano i nuovi luoghi del potere, le ville e i palazzoni lombardi dove il miliardario ridens e gli uomini di Sempreduro trattano (e spesso ritrattano: i voltafaccia leghisti rispetto alla «porciliaia fascista» dimostrano una solida continuità tra seconda e prima repubblica). Comitive di giornalisti disorientati pedinano le auto blindate dei nuovi capi lungo le strade riccamente devastate del paesaggio Brianzolo, tra capannoni e villette a schiera: lontano, incredibilmente lontano dalle antiche viscere di Roma, dalle grevi mure del barocco papalino. La burocrazia di Stato che per un intero secolo - dall'unità d'Italia al fascismo alla prima repubblica - ha gestito il gioco politico sotto essa, come un affare di casta, scrutata attenta, a distanza, la nuova geografia del comando. E chissà se Fini non debba scontare anche la «romantità» delle sue radici e della sua base elettorale. La destra economica del Nord mostra di voler fare da sola. Sente di non aver più bisogno, per curare i suoi affari, di prendere troppo spesso l'aereo o il Pendolino. Dirà la storia se la Dallas di periferia dove il potere ha trascinato saprà rappresentare in modo meno oscuro e più leggibile il nostro comune destino. Per ora è legittimo dubitare. [MICHELE SERRA]

Mercoledì  
6 aprile  
in edicola  
con l'Unità  
Gianni Minà  
Fidel

